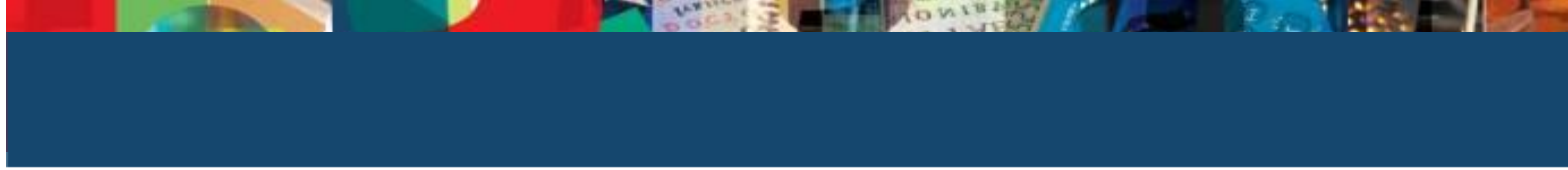




UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Pedagogia dell'orientamento e dello sviluppo professionale A. A. 2025/2026

Elisabetta Madriz –
emadriz@units.it



Albert Anker, Il sarto del villaggio (1894)

Il coordinatore del servizio: la metafora del **Sarto**

units



Procediamo con i 4 contenuti fondamentali
(LAVORO DI GRUPPO):

- PEDAGOGIA
- ORIENTAMENTO
- SVILUPPO
- PROFESSIONALITA'

units

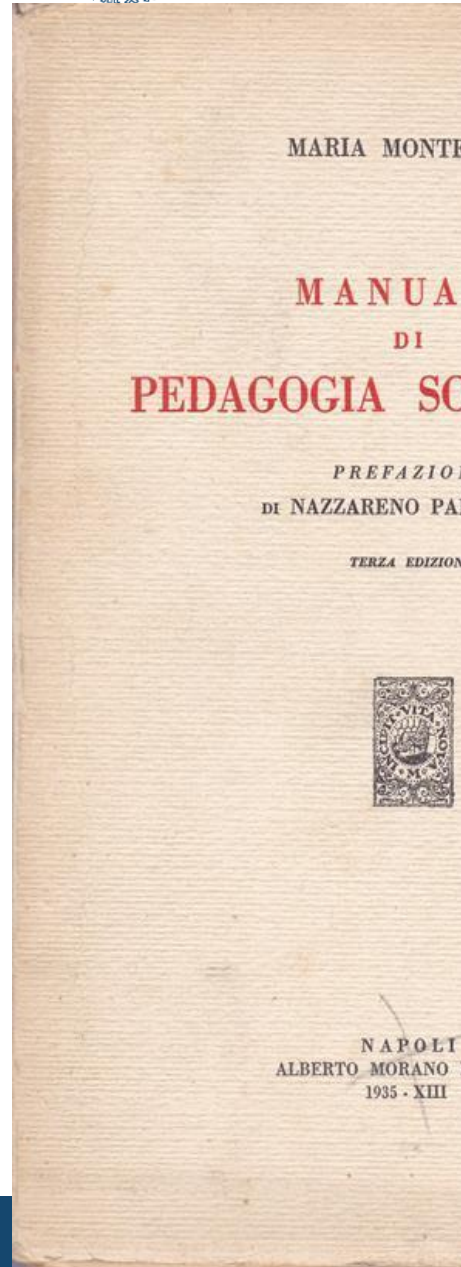


L'orientamento tende a configurarsi oggi non solo come un insieme di interventi mirati a formare competenze funzionali al mondo del lavoro, ma anche come un insieme articolato di azioni attraverso cui sostenere le persone nell'affrontare, in un mondo contrassegnato dall'incertezza, le cosiddette “transizioni” esistenziali, formative e professionali (Galimberti, 2021) promuovendo a livello individuale e sociale, anche nella prospettiva del contrasto alle disuguaglianze, risorse e capacità per costruire attivamente traiettorie esistenziali originali e possibili (Cohen-Scali, Rossier, Nota, 2018; Guichard, Huteau, 2023; Soresi, Nota, 2020).

units



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



Correttezza Esperienza
Professionalità
Passione Dedizione Entusiasmo
Concretezza Sostenibilità

Ancora qualche precisazione su ORIENTAMENTO

L'orientamento interessa tutti i ***contesti in cui avvengono delle transizioni***. Dal punto di vista pedagogico, ciò significa che ogni contesto, nella sua quotidianità, è, di fatto, un potenziale ambiente formativo, capace di aprire (o chiudere) l'accesso ad altri contesti, tanto nella vita privata come in quella formativa e lavorativa. Perché in e tra i diversi contesti di vita e di formazione sia possibile supportare le transizioni individuali, è necessario attivare dunque una sorta di sensibilità diffusa non solo per l'educazione ma anche e soprattutto per l'orientamento pedagogico, concepito in senso ampio.



L'idea è che l'orientamento, anche nel momento in cui sia oggetto di interventi necessari e mirati da parte di professionisti specializzati, necessiti comunque di un milieu (Ferrante, Palmieri, 2015), ovvero di un "ambiente" coerente con la finalità di tali interventi: consentire a tutti coloro che entrano nel sistema educativo e formativo, proprio perché "dentro" tale sistema, di acquisire quegli *strumenti* al tempo stesso emotivi e cognitivi, più propriamente "*esistenziali*", che permettono a ciascuno/a di fare i conti con la propria vita; strumenti che permettono di imparare a scegliere, di prospettarsi, se non un progetto, almeno una o più traiettorie esistenziali da coltivare.

E, quindi, *strumenti che consentono di pensare anche al proprio futuro professionale in connessione con il futuro dei contesti di appartenenza, attuale e possibile* (Dato, Ladogana, 2021).

units



In quest'ottica l'orientamento non può essere visto come qualcosa che ha a che fare con un contenuto specifico, semplicemente da trasmettere, o con un'esperienza immersiva a sé stante (quali le summer o spring school, per esempio), ma necessita di essere pensato come ***un'attenzione costante che si concretizza nel modo in cui i diversi ambienti educativi e formativi – formali, non formali e informali – riescono a connettere quei contenuti e quelle esperienze con i percorsi esistenziali e formativi delle persone, creando le condizioni perché ciascuno/a possa costruire le proprie traiettorie esistenziali, facendo in qualche modo “sintesi” dei propri vissuti ed elaborandone riflessivamente significato e senso, e, allo stesso tempo, contribuendo al cambiamento di quegli stessi ambienti.***



Questo modo di pensare l'orientamento comporta in primo luogo che il “saper orientare” sia visto come una **competenza trasversale** di tutti i professionisti dell'educazione: insegnanti, educatori/trici, pedagogisti. Una competenza al cuore del lavoro educativo e formativo e, pertanto, da esercitare nella scuola o nei servizi; una competenza che, per essere fedele a se stessa, richiede, quasi paradossalmente, di **andare oltre il contesto in cui si agisce e oltre il proprio orizzonte temporale, per sporgersi sugli altri ambienti di vita e formazione delle persone** e considerare il loro divenire, in chiave esistenziale e professionale insieme.

units



si tratta di mettere al centro del proprio lavoro *l'attenzione per le connessioni con l'esperienza esistenziale delle persone, la capacità di trovare o generare mediazioni, di individuare e istituire, realizzare e concludere percorsi educativi che aiutino bambini e bambine, ragazzi e ragazze, adulti e adulte, ma anche anziani e anziane a costruire nella maniera più consapevole possibile traiettorie di vita per loro dense di senso* (Canevaro, 2006, 2008).

E per far questo occorre costruire ponti anche con gli ambienti di vita e formativi che sembrano non pertinenti, lontani e quindi spesso irraggiungibili perché appartenenti a culture diverse, connotati da condizioni sociali o economiche particolari, oppure da missioni differenti; talvolta tali ambienti sono le famiglie stesse, ma spesso anche le associazioni sportive o del tempo libero, piuttosto che altre agenzie formative, i gruppi informali, altri servizi.

units



Le professioni dell'educazione e della formazione – con funzioni non teaching – rispondono ad una domanda di formazione all'interno di attività e servizi educativi di riconosciuta utilità sociale: sono gli skills intelligence builders e developers, professionisti, di cui sono note e descritte solamente alcune categorie, che garantiscono l'esistenza e lo sviluppo del potenziale intellettuale italiano. Si tratta di lavoratori che non hanno sempre seguito un corso di studi adeguato e orientato precipuamente alla professione esercitata; non hanno una propria organizzazione ordinistica e sono distribuiti tra un'ampia varietà di organizzazioni e sistemi. È ampia la diversità di unità professionali presenti nel mercato del lavoro dell'educazione e della formazione. Ciascuna comprende professionisti specializzati nella ideazione, progettazione, gestione e valutazione delle attività e servizi educativi non formali, della formazione professionale e continua dei giovani e degli adulti, oppure nell'erogazione di uno specifico servizio formativo.



Se vogliamo capire cosa è accaduto e cosa sta accadendo nel campo dell'educazione e della formazione dobbiamo guardare

- alle *professioni*,
- alle loro *dinamiche di professionalizzazione*,
- ai *professionisti* del presente e del futuro proponendoci prima di tutto di descrivere questi oggetti per averne il controllo scientifico.

Questo poi permetterà di affrontare ulteriori approfondimenti in materia di ruoli, competenze o, addirittura, famiglie e profili di riferimento.



«un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri» (International Standard Classification of Occupations-Isco08).

Adottare questa definizione anche nel campo dell'educazione e della formazione significa definire le professioni del settore **in ragione delle attività svolte** e non di altro. Conoscenze, competenze, identità e statuti professionali saranno poi la base per aggregare le professioni all'interno di sistemi classificatori: non servono a identificare una professione, ma solamente i suoi attributi, ovvero il risultato che questa professione ha raggiunto a livello di legittimazione sociale.



Il processo di professionalizzazione delle professioni si identifica solo in parte con la loro formazione. Ogni professione ha il proprio processo di professionalizzazione che non dipende necessariamente dalla formazione posseduta da chi la esercita. **Non è a partire dalla formazione che una attività lavorativa si professionalizza.** È semmai vero il contrario: **la conquista di un percorso formativo ad hoc è frutto del processo di professionalizzazione.** Essa infatti corrisponde al **processo sociale attraverso cui una attività lavorativa, una occupazione diviene una professione.** La conquista di standard minimi di accesso alla professione, di percorsi formativi per la selezione negli accessi alla professione, il controllo e la tutela degli interessi dei professionisti attraverso associazioni professionali, l'ottenimento di riconoscimenti legali, ecc. sono tutti elementi del processo di professionalizzazione. La professionalizzazione è il percorso attraverso cui una attività lavorativa diviene una professione.



Si può quindi studiare un processo di professionalizzazione solo dopo che il quadro delle professioni dell'educazione e della formazione è definito. Diversamente incorreremmo in una generalizzazione priva di nessi con le professioni non conosciute.

Occuparci di specifici casi di professionisti tuttavia può aver senso. Le loro storie di vita, i profili che questi ricoprono all'interno delle diverse organizzazioni in cui hanno lavorato, aiutano a conoscere le attività effettivamente svolte e le condizioni di esercizio di una professione.

Tuttavia, tale tipo di studi ha deboli possibilità di generalizzazione all'insieme delle professioni dell'area dell'educazione e della formazione. D'altra parte, ***i professionisti sono tutti coloro che svolgono, dietro la corresponsione di un compenso, le attività proprie di una o più professioni e nel rispetto degli standard di professionalizzazione raggiunti da una professione in un determinato momento storico.***



La professionalità educativa e pedagogica



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

N. 2443

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati il 21 giugno 2016, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge

d'iniziativa dei deputati IORI, PICCOLI NARDELLI, FARAONE, BERLINGHIERI, BONOMO, CANI, CAPOZZOLO, D'INCECCO, DONATI, GANDOLFI, GHIZZONI, GIORGIS, GRASSI, GRIBAUDO, Giuseppe GUERINI, LAFORGIA, LATTUCA, LENZI, Patrizia MAESTRI, MALISANI, MALPEZZI, MANZI, MARCHI, MORANI, NARDUOLO, PATRIARCA, PICCIONE, PREZIOSI, QUARTAPELLE PROCOPIO, ROCCHI, SCUVERA, TIDEI e ZAMPA (2656); BINETTI, ALLI, BUTTIGLIONE, CAUSIN, CERA, DE MITA, GAROFALO, PAGANO e PISO (3247)

(V. Stampati Camera nn. 2656 e 3247)

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 22 giugno 2016

2. L'educatore professionale socio-pedagogico è un professionista che svolge funzioni intellettuali con propria autonomia scientifica e responsabilità deontologica, con l'uso di strumenti conoscitivi specifici di tipo teorico e metodologico, per la progettazione, programmazione, intervento e valutazione degli esiti degli interventi educativi e supervisione, indirizzati alla persona e ai gruppi, in vari contesti educativi e formativi, per tutto il corso della loro vita, nonché con attività didattica di ricerca e di sperimentazione.

3. Il pedagogo è un professionista di livello apicale, specialista dei processi educativi e formativi, con propria autonomia scientifica e responsabilità deontologica, che svolge funzioni di progettazione, coordinamento, intervento e valutazione pedagogica, in vari contesti educativi e formativi, sia nei comparti socio-assistenziale e socio-educativo, sia nel comparto socio-sanitario con riguardo agli aspetti socio-educativi, nonché attività didattica, di ricerca e di sperimentazione.

2. L'educatore professionale socio-pedagogico è in possesso delle conoscenze e delle competenze relative alla qualifica di cui all'articolo 7 e svolge le seguenti attività educative e formative:

a) progetta, programma, realizza e valuta interventi e trattamenti educativi e formativi diretti alla persona negli ambiti e nei servizi individuati dalla presente legge;

b) accompagna e facilita i processi di apprendimento in contesti di educazione permanente;

c) accompagna e facilita i processi di apprendimento in contesti di formazione professionale;

d) accompagna e facilita interventi di inserimento lavorativo;

e) coopera alla definizione delle politiche formative;

f) coopera alla pianificazione e alla gestione di servizi di rete nel territorio;

g) collabora all'attuazione dei sistemi integrati per la gestione e la valorizzazione delle risorse umane e per lo sviluppo di competenze.

2. Il pedagogo è in possesso delle conoscenze e delle competenze relative alla qualifica di cui all'articolo 10 e svolge le seguenti attività educative e formative:

a) progetta, coordina, realizza e valuta interventi e trattamenti educativi e formativi diretti alla persona, negli ambiti e nei servizi individuati dalla presente legge;

b) effettua la ricognizione, il coordinamento, la rilevazione, l'analisi, l'interpretazione e la valutazione funzionale di tipo pedagogico e collabora al lavoro delle *équipes* plurispecialistiche;

c) programma, progetta, coordina, gestisce e valuta piani di formazione permanente;

d) progetta, gestisce, coordina e valuta servizi e sistemi di formazione professionale manageriale;

e) realizza e coordina interventi di orientamento pedagogico e di orientamento permanente nonché di consulenza, bilancio di competenze e inserimento lavorativo;

f) coopera alla definizione delle politiche formative;

g) offre consulenza per la pianificazione e la gestione di servizi di rete nel territorio;

h) offre consulenza per l'attuazione dei sistemi integrati per la gestione e la valorizzazione delle risorse umane e per lo sviluppo di competenze;

i) coordina servizi educativi e formativi territoriali.



Rimettiamo in ordine i termini:
pedagogia dell'orientamento e dello
sviluppo professionale....

**Si legittima così una pedagogia che *entra* nelle
organizzazioni per svolgere un ruolo capace di
orientare ed accompagnare
processi di sviluppo professionale**